

14 Sacro Monte della Beata Vergine di Oropa

Un primo sacello eremitico dedicato alla Vergine esisteva in loco forse da VIII-IX secolo

Nelle cronache relative alla fondazione del santuario si narra che la statua della Madonna Nera fosse stata nascosta da sant'Eusebio sotto un masso erratico per impedire che essa cadesse nelle mani degli eretici.

Preesisteva un antico santuario frequentato per una statua dedicata alla Madonna nera si diceva scolpita da san Luca. A esso viene accostata una nuova chiesa alla fine del XIII secolo dal vescovo di Vercelli, Aimone di Challant, che dona l'antica statua della Madonna nera, opera di uno scultore aostano di fine '200.

La chiesa vecchia di Oropa fu costruita inglobando parzialmente un masso erratico, detto *roc 'dla Vita*, tuttora visibile sulla fiancata nord-occidentale dell'edificio. Questo roccione era noto in passato per essere oggetto di culti pagani legati alla fecondità.

Durante la peste del 1599, la città di Biella fa voto alla Madonna d'Oropa e rimane incontaminata. Le offerte della città di Biella dopo la peste servirono a costruire una nuova chiesa.

La chiesa di Santa Maria viene ampliata e rifatta in forme più eleganti su disegno dell'architetto Francesco Conti, alzando i muri, erigendo il transetto e la cupola, rivestendo la facciata in pietra, inglobando la galleria aggiunta a meridione nel corso del Cinquecento e costruendo verso settentrione un'altra navata

Il portale centrale della Basilica di Oropa è in serizzo verde scuro e pietra bianca. Lo stemma che lo sormonta è di Carlo Emanuele I, duca di Savoia (1562-1630).

La Basilica di Oropa (detta anche Basilica Antica) fu costruita tra il 1600 e il 1637 al posto della chiesetta preesistente, consacrata nel 1294.

L'interno è a tre navate e conserva le colonne dell'antica chiesa.

Sotto la cupola ottagonale si trova l'antico *Sacello eusebiano* del IX secolo che custodisce la statua della Madonna.

Quasi ultimata la chiesa, nel 1620 ebbe luogo la prima incoronazione della Vergine. Il grande successo della cerimonia, che avrebbe attirato cinquantamila devoti, rafforzò i legami con la dinastia sabauda il cui sostegno, con l'attività degli architetti di corte, segnò lo sviluppo del complesso tra sei e settecento trasformato in un «fastoso impianto residenziale extraurbano», simile alle ville regie.

Il piazzale, detto anche Piazzale Sacro o Chiostro Grande, realizzato nel XVII secolo su progetto originario di Pietro Arduzzi, racchiude il cuore religioso del santuario.

In primo piano il *Burnell*: una fontana realizzata nel 1665.

Attorno alla chiesa, dove sorgevano le case private delle famiglie biellesi, nel Seicento fu edificato un chiostro che aveva le funzioni di ospizio per i pellegrini e un Sacro Monte in un rapporto di volumi difficile da cogliere dopo i grandiosi interventi settecenteschi che privilegiarono il santuario eletto a 'regio stabilimento' dai Savoia

I lavori per il Sacro Monte cominciano nel 1617, con il contributo di parrocchie e rioni di Biella e con il contributo fondamentale di casa Savoia.

L'ispiratore è padre Fedele da San Germano, cappuccino: dopo 5 cappelle dedicate ai santi costruite a fianco dello stradone aperto nel 1620 per indicare l'avvicinamento al luogo sacro, il Sacro Monte vero e proprio venne disposto sul lato sinistro della strada che allora portava al chiostro della Madonna .

Al tempo della prima incoronazione, per iniziativa del frate cappuccino Fedele da san Germano, nasce il progetto di un sacro monte per illustrare in venticinque cappelle la storia della vita della Vergine .

Si pensava a un percorso narrativo complementare e preparatorio all'adorazione della Madonna di Oropa con statue colorate a grandezza naturale, in linea con il fortunato complesso di Varallo, di cui non a caso si vollero reclutare gli stessi scultori.

Le dodici cappelle principali, disposte a intervalli regolari l'una dall'altra, sul declivio privo del viale selciato caratteristico di altri Sacri Monti, illustrano episodi della vita della Vergine partendo dal Mistero dell'Immacolata concezione e culminando con la raffigurazione del Paradiso che fa da sfondo all'Incoronazione di Maria.

Una prima fase, fino a metà Seicento, vide la costruzione di diverse cappelle che presentano tipologie e materiali delle zone alpine, come i tetti in pietra grigia, su progetto attribuito a Francesco Conti, a cui si deve la facciata della nuova chiesa seicentesca, popolate di statue dei plasticatori D'Enrico attivi a Varallo e Orta.

La cappella XII dell'Incoronazione di Maria (o cappella del Paradiso) la prima costruita, fu posta in posizione scenografica sulla cima del colle Oretto, legata dalle origini (1617) alla Città di Biella.

Per dotare le cappelle di statue lavorarono tra il 1633 e il 1640 Giovanni D'Enrico e la sua bottega.

Il gruppo, composto da 156 statue, mostra la Madonna, la Trinità, la schiera degli Angeli che reggono strumenti originali dell'epoca o riprodotti fedelmente in legno o gesso.

Cappella I - Immacolata Concezione di Maria

Situata lungo la strada che conduce al Santuario, fu edificata nella prima metà del Seicento grazie alle offerte dei rioni di Biella.

L'elegante edificio è popolato da trentaquattro personaggi opera della bottega dei D'Enrico.

Altre stazioni vennero intraprese nel secondo Seicento sotto la guida di Gian Andrea Garabello, per i gruppi statuari furono attivi il biellese Bartolomeo Termine, e Agostino Silva figlio di Francesco attivo a Varese.

Cappella XI- Assunzione di Maria

I lavori per la costruzione della cappella iniziano nel **1659** e si concludono solo nel primo Settecento. Inizia il gruppo scultoreo il lombardo **Giovan Battista Barberini**; sarà poi **Agostino Silva** (1702) a concludere i lavori allestendo la Gloria e plasmando le figure degli Apostoli, raccolti stupiti intorno al sepolcro vuoto.

Cappella IV - Dimora di Maria al Tempio

La cappella fu iniziata nel 1662 e completata nel primo decennio del Settecento. La scena, opera di Pietro Giuseppe Auregio, mostra un gruppo di fanciulle nel Tempio di Gerusalemme impegnate in una varietà di lavori femminili: Maria è seduta al tavolo di lavoro, circondata da angioletti.

Giovanni Galliari ha dipinto lo scenario architettonico, firmato e datato nel 1718.

La fase del primo settecento coinvolse i plasticatori biellesi Claudio e Pietro Auregio e per i dipinti il decoratore e pittore rococò Giovanni Galliari impegnato anche a Palazzo Reale di Torino

L'ottava cappella della Natività di Gesù fu realizzata dai pastori della Valle Oropa, che scelsero questo tema legato al mondo agreste. Non avendo i fondi necessari per portare avanti i lavori, chiesero in seguito aiuto al Duca Carlo Emanuele II che finanziò parte della costruzione

Pietro Giuseppe Auregio ha allestito questo presepe con la capanna di Betlemme in chiave locale, con il tetto coperto dalle tipiche lose in pietra.

Gli angeli reggono strumenti musicali originali o copie in legno o gesso.

Le pareti furono affrescate da Giovanni Galliari.

Il canonico Beltramo racconta quanto avvenne nel 1720: mentre la comunità biellese si occupava di ampliare la strada per salire ad Oropa, *“lo zelo de’ Signori Direttori del Sacro Monte, chiamava tutti i pensieri a consulta, per avere da qualche Architetto famoso l’Idea d’un magnifico apparato, che potesse contentare la divota curiosità dell’aspettato concorso”....*

“determinarono di pregare, come pregarono l’Illustrissimo D. Filippo Juvarra Ingegnere di Sua Sacra Real Maestà, ed Architetto di primo grido” il quale *“visitato il sito, e prese le necessarie misure, non potendo quivi trattenersi più lungamente promise di mandare fra pochi giorni ben digerita, e regolata secondo l’arte l’Idea dell’apparato”*.

Per la *“pontual esecuzione dell’applaudito disegno”*, visto che il tempo stringeva, si fece prontamente *“la provizione di grandissima quantità di legnami, tavole, ferri, chiodi, ordegni, e tele, che si vedeva necessaria per la costruzione degli Archi Trionfali, e delle machine dissegnate”*.

Gli archi furono disposti alle entrate del santuario per accogliere i fedeli in una “nuova” Oropa, ossia nella scenografia nobilitata dal genio siciliano.

“tutto con sì bell’ordine, sollecitudine, e maestria, che senza interrompere l’uno l’applicazione dell’altro riuscirono tutti con maraviglia dell’arte nella perfezione del rispettivo lavoro, e fù compito l’apparato, che dopo d’aver avuto tributaria d’applausi l’ammirazione de’ concorrenti...»

Juvarra, il grande architetto messinese, realizzò la “magnifico apparato” per l’Incoronazione della Madonna di Oropa del 1720

La Porta Regia venne fatta erigere dal Cardinal Maurizio - figlio di Carlo Emanuele I - e completata da Filippo Juvarra (1725) e su suo disegno è il maestoso scalone a tre rampe costruito da Pietro Giuseppe Beltramo

La seconda scenografica piazza è definita da edifici realizzati tra il 1740 e il 1750.

Verso la fine del XIX secolo inizia la progettazione e costruzione della monumentale chiesa nuova.

L'imponente edificio, dominato da una grande cupola, è stato l'ultimo ad essere realizzato ad Oropa.

I lavori iniziarono nel 1885 sulla base di un progetto che era stato presentato un secolo prima. La consacrazione avvenne nel 1960, dopo molti ritardi.

Il Sacro Monte della Santa Trinità di Ghiffa

Il Sacro Monte della Santa Trinità, su una collina della sponda piemontese del lago Maggiore, è inserito nell'elenco Unesco patrimoni dell'umanità.

E' certa la presenza di un oratorio romanico risalente al XII-XIII secolo, poi inglobato nel santuario per far fronte al crescente afflusso di fedeli.

Tra la fine del XVI e la metà del XVII secolo, fu concepito un piano edilizio per l'ampliamento dell'antico oratorio dedicato alla Santissima Trinità e la costruzione, attorno ad esso, di un Sacro Monte.

Ora il Sacro Monte comprende, oltre al santuario, tre cappelle dedicate a differenti soggetti biblici e il porticato della Via Crucis

Il primo documento storico che menziona l'esistenza della chiesa è del 1591; fu redatto in occasione della visita pastorale dell'allora vescovo di Novara. La descrizione fatta della chiesa, dedicata alla Santissima Trinità, fa comprendere come essa corrispondesse allo spazio occupato dalla prima campata dell'attuale santuario.

Vi era sopra l'altare un affresco, tuttora presente, con l'immagine ripetuta tre volte del Cristo assiso un desco: si tratta di un simbolo trinitario che evoca le "tre persone uguali e distinte".

Un'immagine molto venerata, alla quale erano riconosciuti poteri taumaturgici. L'edificio religioso doveva già essere posto sotto la tutela dell'antico ordine dei Trinitari impegnato nella diffusione del culto della Santissima Trinità.

La costruzione di un nuovo santuario avvenne tra il 1605 e il 1617, anni in cui venne costruito il corpo principale dell'edificio.

Negli anni tra il 1646 ed il 1669 il progetto del santuario fu completato. Nello stesso periodo iniziò la costruzione delle cappelle che dovevano comporre il Sacro Monte.

Non si conosce con certezza la struttura che esso avrebbe dovuto assumere: è da ritenere fosse più ambiziosa di quella che le risorse finanziarie disponibili consentirono di realizzare.

Tre sono le cappelle erette, tutte poste in prossimità del Santuario: quella della *Incoronazione della Vergine*, eretta nel 1647 , quella dedicata *San Giovanni Battista*, costruita nel 1659 e quella detta *Cappella di Abramo*, posta un poco più in basso e realizzata tra il 1703 ed il 1722.

La prima cappella, dell'Incoronazione della Vergine fu fatta edificare nel 1647.

Semplice ed ingenua è la raffigurazione dell'*Incoronazione della Vergine*, con figure di Angeli incastonato tra nuvole e angeli. Suggestiva è la presenza tutt'attorno, nelle otto nicchie ricavate sulle pareti, delle statue che fungono da muti testimoni della Incoronazione: si tratta di un inconsueto accostamento di figure della Bibbia e della storia della Chiesa: san Tommaso, sant'Agostino, san Gerolamo, san Gregorio, Davide, Daniele, la Profetessa Anna, il Profeta Isaia.

La cappella di *San Giovanni Battista*, ottagonale e circondata da un porticato, risulta completata nel 1659.

Il basamento dell'edificio ospita una **cisterna** che fu usata fino al tardo Ottocento per dissetare i pellegrini, e successivamente impiegata come ghiacciaia naturale.

Poco o nulla si sa sulle statue in terracotta poste all'interno delle cappelle. Con il loro linguaggio ingenuo ci invitano ad ipotizzare il lavoro di maestranze locali.

Il numero esiguo di decorazioni plastiche fa apparire quasi eccessivamente ampi i volumi delle cappelle

Due sole statue – quella di Gesù e quella del Battista presso il fiume Giordano – popolano la Cappella di San Giovanni.

La terza cappella, di Abramo, edificata nel primo Settecento. è a pianta cruciforme.

Suggestivo è il gruppo scultoreo costituito da Abramo, in un rigoglioso giardino, inginocchiato al cospetto di tre Angeli che alludono al mistero trinitario

Portico della Via Crucis

Senza che venisse meno la devozione verso la *Trinità*, la centralità del tema della *Passione di Cristo* nei percorsi devozionali potrebbe aver suggerito, tra il 1752 e il 1761, la costruzione sul piazzale del santuario di un elegante porticato della Via Crucis, scandito da quattordici campate e chiuso ad un'estremità dalla cappelletta dell'Addolorata.

Negli anni Trenta i deteriorati affreschi sono stati coperti con formelle in terracotta policroma.